

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale e peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. 32, per un semestre lit. 16, per un trimestre lit. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 411 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 LUGLIO.

L'incertezza continua anche oggi a caratterizzare la situazione. Il ritiro dell'adesione del principe Leopoldo d' Hohenzollern, fatto dal principe Antonio, suo padre, pare che non debba avere quel risultato che forse se ne attendeva. Su questo proposito l'opinione della stampa è divisa, gli uni pensando che l'atto in parola debba troncare ogni questione, altri invece credendo che esso non possa o mai avere alcuna influenza sull'insprimento dei rapporti franco-prussiani. Tutto dipenderà dal modo col quale il gabinetto francese accoglierà il ritiro dell'adesione del candidato. Vedrà esso in questa rinuncia il completamento di quanto fu domandato al Re Guglielmo di Prussia? O vorrà, nonostante la rinuncia medesima, esigere anche ciò che il Re di Prussia ha dichiarato di non poter accordare? È probabile che il principe Antonio d'Hohenzollern abbia agito dietro eccitamento del suo reale parente, il quale avrà probabilmente mirato ad estimersi, con un tale spediente, dall'ottemperare, nella loro integrità, alle domande del gabinetto francese. Se la rinuncia è intesa in questo senso, a Parigi, che effetto avrà essa? D'altra parte resta sempre a vedersi quale deliberazione saranno per prendere le Cortes spagnuole. Nel caso che, in onta alla rinuncia, esse eleggessero il principe Leopoldo d'Hohenzollern e che questo in tal caso rinunziasse alla rinuncia, quali complicazioni potrebbe sorgere?

È certo in ogni modo che la situazione ha oggi un pendio meno pronunciato verso la guerra, ad onta che da ogni parte si oda parlare di apparecchi guerreschi che si andrebbero facendo in Francia ed in Prussia. Il corrispondente parigino dell'*Opinione*, che citiamo ad esempio, dice, fra le altre, che in caso di guerra il comando in capo verrebbe affidato a Mac Mahon, che il maresciallo Bazaine comanderebbe il primo corpo, e gli altri corpi sarebbero comandati da generali Ladmirault e Trochu, che il generale di Polikow comanderebbe le truppe destinate a sorvegliare la Spagna, e che il maresciallo Leboeuf sarebbe capo di stato maggiore. A l'onta di tutto questo, giova sperare che gli ultimi incidenti avvenuti e le attive pratiche delle Potenze per mantenere la pace saranno coronate da un felice successo.

L'*Imparcial* di Madrid ci fa conoscere i particolari del consiglio di ministri nel quale si trattò della questione del Principe. Il maresciallo Prim rese conto dei negoziati da esso avviati e conclusi, affine di trovare un candidato conveniente. Il Reggente approvò l'operato del maresciallo, dicendo che tanto in tale questione quanto in tutte le altre occorse durante il periodo della rivoluzione, egli era sempre andato seco lui d'accordo. Il ministro dell'interno, signor Rivero, fece eco alle parole del Reggente, e il consiglio si separò avvisando unanime ai mezzi per presentare alle Cortes la candidatura del principe Hohenzollern. Di tutto questo si rileva come i maneggi e gli intrighi attribuiti al Prim dalla stampa francese non siano che parto di fantasie riscaldate.

I fogli austriaci malgrado le complicazioni estere, sono ancora forzatamente occupati delle elezioni politiche dalle quali fanno dipendere l'avvenire della loro costituzione. Un'altra preoccupazione per l'Austria è il sopravvento che vuol prendere il partito clericale, alla vigilia della proclamazione del dogma della infallibilità. Il *Tagblatt* assicura che il governo, il di dopo la proclamazione del dogma, stamperà un decreto sul foglio ufficiale, che ne vieta la promulgazione ai vescovi. In quanto alle complicazioni esterne, la stampa austro-ungherese non crede che dalla presente controversia debba sorgere la guerra, e molto meno che possa l'Austria impegnarsi, ma è d'avviso che la Francia non tarderà a reclamare l'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga, ed allora non potrà l'impero austro-ungherese ritirarsi dal campo.

La scissura del Canton Ticino è ormai completa. I deputati del sotto-Ceneri, uscendo dal Consiglio deliberarono di presentare le loro dimissioni in massa, invitare i municipi a pronunciare legalmente la separazione, astenersi da ogni intervento alla cosa pubblica, lasciando deserte le urne, quando saranno di nuovo aperte per la rielezione; avanzare le dimande di separazione ai corpi federali, e rifiutarsi in seguito al pagamento delle imposte, e in occasione della sanzione popolare per la nuova costituzione votata da 58 deputati, scrivere sulle schede: No: Separazione.

P. S. Gli ultimi dispacci sono di natura più tranquillante. La rinuncia dell'Hohenzollern è confermata, e il *Constitutionnel*, richiamandosi alle dichiarazioni fatte alle Camere dal ministero francese, canta l'inno della vittoria congratulandosi con la Francia per aver ottenuto un risultato così com-

pleto senza spargere una goccia di sangue. Tutto dunque è finito? Si sarebbe disposti quasi ad ammetterlo, se non esistesse qualche altro dispaccio che sparge dei punti neri su questo quadro brillante. Segnaliamo fra gli altri ai nostri lettori quello che contiene il riassunto d'un articolo della *Tagespresse* di Vienna, e quello altre che compendia un articolo della *Gazzetta Cruciata* il cui tuono è veramente poco pacifico. Il più importante peraltro resta sempre l'articolo del *Constitutionnel*, il quale speriamo che segni il principio, per parte del Governo francese, d'una politica più saggia e conciliativa, atta ad assicurare la pace.

LETTERE

di

FABIO GIOVAGNO

All'on. Deputato sig. Comm. **Gius. Giacomelli**

X.

Oltre alle essenziali qualità cui ho toccato nell'ultima lettera dicendole assolutamente necessarie a fare del pubblico funzionario un utile e rispettato amministratore e un dignitoso patriota, è, per mio avviso, altresì mestieri che egli si abbia una ben precisa idea del proprio compito e della morale importanza del medesimo. Se gli difetti l'esattissima notizia dell'indiretto risultato dei suoi doveri nei vari e molteplici rapporti sociali circa all'intera concatanazione per cui i medesimi si riferiscono al generale organamento amministrativo, egli non potrà adempiere all'obbligo suo colla necessaria convenevolezza, giacché per i mal noti conseguenze dell'ufficio del suo mandato si troverà esposto a facili improntitudini e ad errori che riescono tanto più pericolosi quanto maggiormente la missione dell'impiegato influisce, senza intermedio o per riverbero, sul corpo sociale.

Laonde il funzionario non debbe soltanto misurare la estensione degli obblighi impostigli dalla qualità sua, ma gli è d'uopo che si faccia ad esaminare eziandio con assidua cura la influenza civile e politica che la stessa qualità può esercitare nel pubblico imperciocché, come più si eleva la missione dell'agente governativo più anche i suoi rapporti si moltiplicano, combinandosi ad altre forze operanti in ordine subalterno, epperò la somma delle obbligazioni e delle responsabilità in progressiva cerchia si aumenta e si fa malagevole il retto giudizio della loro importanza; bisogna infuso che egli comprenda che il corpo sociale non sussiste che per l'effetto del potere amministrativo, che quindi questo potere contribuisce infinitamente alla prosperità od alla infelicità dei cittadini, alla loro ricchezza od alla loro miseria, alla gloria od all'onta dello stato, e che ora la civiltà ha sì fittamente complicati i vircoli e gli interessi degli uomini, che ben sovente il potere della Amministrazione è quello dell'amministratore.

Ma l'impiegato non perrà all'acquisto di questa feconda conoscenza se stasi pago a camminare sulle orme di chi lo precede sul terreno del burocratico empirismo. Nell'arte amministrativa come in ogni maniera di cose i principii sono la misura del vero e del buono; la scienza che la sola pratica può offrire si tesaurizza assai lentamente ed anche non di rado al prezzo di un grande numero di errori che un sistema di regole scientifiche e fisse, raccomandato a uomini probi, intelligenti ed operosi riesce ad evitare. È quindi alla fonte di suoi principii che l'impiegato deve attingere forza, coraggio e scienza temperando alle norme del pratico senso l'opera propria.

Un libero Governo ha molto a temere dall'ignoranza dei suoi funzionari, egli ha tutto a sperare dalla loro educazione morale e intellettuale; ma perché l'impiegato senta il bisogno di arricchire senza posa di nuovi lumi la mente e di elevare l'animo alle nobili soddisfazioni dall'amor proprio si d'uopo che il superiore sappia apprezzare il conato del soggetto che tenta giovare di consigli e di opere all'amministrazione del suo paese, è mestieri che lo incoraggiassi all'impresa esponendone i pregi e le loro resultanze. Se il vero carattere della virtù è il movimento della virtù medesima, perché travolgere

nella tenebra dell'oblio chi pensa e studia per isbarbicare i vieti errori burocratici, per immergiare un pubblico servizio, dannando all'ostracismo l'ingegno? Così i capi come i subalterni non debbono forse essere scorti dagli stessi principii di emulazione e di onore? Non hanno forse comune lo scopo e il dovere di giovare al paese che giudica del loro ingegno e della loro condotta?

Sarebbe colpa il volerlo dissimulare, non si ricadrà mai a nulla di veramente buono e durevole nell'amministrazione italiana finché vi esistano quelle formidabili volontà che combattono le aspirazioni subalterne e che quasi in solidaria lega si stringono a comporre una specie di oligarchia burocratica che sdegnosa ed iracunda sprezza i più nobili tentamenti dei soggetti finanziari, seppellendo con indomito livore anche le più splendide verità.

Ad una tanto dolorosa piaga vuolsi pronto ed energico rimedio, giacché per la melesima si intossicano gli elementi delle prosperità amministrative e si perdono le intelligenze che li possono promuovere.

Non dimentichino i Ministri che v'ebbero nell'assolutismo uomini scelti i quali sanno mascherare la loro indole cupa e perversa col sorriso dell'uomo d'bene e col miele nella parola. — Dal cuor di Caligola all'anima di Tito c'è un abisso immenso, v'ha però nel mondo un artificio così sublime, così superiore all'immaginazione dei buoni che riesce a colmare l'abisso di rose... ma l'incanto che sopra vi passa rimane sepolto nei fiori. E' vi sono uomini che avidissimi del potere e dell'oro si mostrano umili come L. J. la e striscianti come la vipera dinanzi al potente ed agli amici di lui, mentre di soppiatto e nell'ombra fanno strazio di ogni diritto, di ogni onestà e di ogni intelligenza soffocando il grido disperato dei soggetti perché in alto non s'oda.

Se di questi Ezzelini col cappellone di S. Ignazio i più destri abbiano potuto infiltrarsi nell'amministrazione italiana, è quanto i Ministri e i segretari generali che vogliono da senno il bene dello Stato, devono con severo se upolo indagare; ove ciò essi non facciano, o scoperti questi pessimi servitori di un libero Governo, gli tollerino in seggio, non incolpino che se stessi dell'atonia amministrativa e dello scoramento negli impiegati che la produce, porrendo sempre così nuove e terribili armi in mano ai nemici della Monarchia.

Tra i supremi doveri dei Ministri, dunque primeggia quest'uno di non abbandonare la numerosissima falange degli impiegati provinciali all'arbitrio inappellabile di uomini educati, cresciuti, personificati nella mortifera atmosfera dell'assolutismo, i quali non possono vedere benignamente che gli automi dell'amministrazione che si curvano esteriormente al loro passaggio come i cretini davanti al Vesuvio d'Aosta, o che s'inginocchiano ad una torva ecchata recitando l'atto di misericordia, come i sospetti di eresia davanti a Torquemada.

Gradite i miei distinti saluti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

La questione dell'insegnamento religioso obbigatorio nelle scuole pubbliche è stata sollevata più volte, ma non fu ancora risolta. Taluni municipi hanno soppresso nelle scuole di loro dipendenza l'insegnamento religioso, e mentre questa soppressione ha realmente avuto effetto in alcuni paesi, in altri non lo ebbe perché vi si oppose il consiglio scolastico superiore.

Oggi sul principio della seduta, l'on. Mauro Macchi presentò una petizione del municipio di Cremona, il quale avendo pensato d'abolire l'insegnamento del catechismo nelle scuole, s'è veduta cassare la deliberazione dal Consiglio scolastico. Questa petizione, dichiarata d'urgenza, fu trasmessa alla Giunta che deve riferire sui provvedimenti spettanti all'istruzione pubblica. Quali sieno le credenze religiose, e qualunque possa essere l'educazione domestica dei giovanetti che vanno a scuola, non si può permettere un insegnamento religioso obbligatorio,

il quale contrasta coi principii della libertà. E poi non si può comprendere il criterio delle autorità superiori scolastiche, né si capisce come la soppressione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole si sia ritenuta valida per alcuni municipi che la deliberarono, e stasi cassata per altri.

Il dispaccio che recava ieri la notizia del fatto oltraggioso patito in Assab dalla bandiera italiana è esagerato. Il governo egiziano per lo meno vi è rimasto estraneo, e la soldatesca che si coprì d'eroismo abbattendo una bandiera che sventolava sopra un casggiato indifeso di proprietà italiana, sarà severamente punita. Queste sono le spiegazioni che ieri stesso il ministro degli esteri diede particolarmente a molti deputati.

— È inesatto che sia atteso a Firenze S. E. il Senatore Laity, qu'lo stesso che all'epoca dell'annessione della Savoia alla Francia, prese possesso in nome dell'imperatore del nuovo Dipartimento del Montebianco; e non hanno ombra di fondamento i commenti dei novellieri sull'arivo problematico di questo personaggio. Si era sparso che dovesse venire per tastare il terreno sulla revisione della Convenzione di settembre, con istruzioni spoglie, almeno apparentemente, d'ogni carattere ufficiale. Osserviamo però che un giornale di Marsiglia ha dato una smentita anticipata a questo canard assicurando che il marchese di Laity trovasi nella sua magnifica villeggiatura di Cannes, dove attende alla cura della sua mal ferma salute. (*Piccola Stampa*.)

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

Il *Constitutionnel* ha annunciato che la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna non è riuscita perché vi si è opposto Vittorio Emanuele.

Il giornale francese è stato male informato. È noto infatti che allorché il generale Cialdini si recò in Spagna, lo scopo del suo viaggio consisteva appunto nel trattare col governo spagnuolo la candidatura del Duca d'Aosta, a cui il Re aveva già dato il suo consenso.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'orizzonte politico seguita ad essere fosco e annuvolato. La notizia che giunse ieri al Ministero degli affari esteri mi viene accertato fossero tutt'altro che rassicuranti.

I Governi fanno quanto possono per rimovere il pericolo di una guerra, della quale nessuno può prevedere le vicende e i risultamenti: sollecito come è della pace del mondo e degli interessi della civiltà, il nostro Governo non ha cessato dall'associarsi con schietta cordialità a tutti gli sforzi che mirano alla conservazione della pace. A Madrid, a Berlino, a Parigi i nostri rappresentanti diplomatici hanno espresso i sentimenti del nostro Governo. Saranno questi sforzi coronati da prospero successo? Idio lo voglia; ma pur troppo fino a ieri sera, a malgrado di tutte quelle pratiche la marea bellicosa proseguiva a montare.

Duole assai che in questi gravi momenti il posto di ministro del Re d'Italia a Vienna sia tuttora vacante. In condizioni normali il prolungarsi di quella vacanza non era cosa rilevante, ma da ieri ad oggi le cose hanno mutato di aspetto completamente.

Il marchese Caracciolo di Bella, nostro ministro in Russia, che aveva chiesto ed ottenuto un congedo, e che stava sulle mosse per lasciare Pietroburgo, ha ricevuto contrordine, e rimarrà al suo posto finché la crisi attuale non venga sciolta pacificamente, come tutti speriamo.

Il rappresentante italiano a Berlino è il conte De Launay, uno dei nostri più sperimentati e più capaci diplomatici. Egli è assai ben veduto dal conte di Bismarck, e certo la sua parola ed i suoi consigli sono stati e saranno nel senso della pace.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Sant'Uffizio ha imprigionato certo G. domestico di condizione, per sospetto che praticasse stregonerie ed arti magiche. E siamo all'anno di grazia 1870!

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Torino*, che si parla colà di una nuova nota diplomatica da parte della Prussia, che minaccerebbe di rompere i rapporti politici con la S. S. proclamata che sia l'infalibilità, ma di vietare ancora ai suoi vescovi e sudditi cattolici di corrispondere direttamente con Roma.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Tanto che il gesuitismo ha confuso la causa della religione colla causa del dispotismo, si è fatto un enorme abuso della parola di Dio. Le passioni politiche sono salite sul pulpito e l'hanno contaminato

con abietto e sacrilego adulazioni fino nel sacro Ecumenico Concilio.

Difatti la maggioranza di questi Padri, messe in non cale le parole che pronunciava fra lo catene il grande apostolo Paolo — *Verbum Dei non est alligatum* — *Si hominibus placere Christi servus non essem* — tengono una condotta assai biasimevole.

Imperocchè fuori della sala del Concilio gridano come aquile alla violenza che si usa alle coscienze, alla niuna libertà che hanno, che la Chiesa di Cristo è caduta nelle mani dei Gesuiti, piangono, deplorano e dipingono a tinte nerissime i mali che sovrastano alla Chiesa per la definizione dell'infallibilità personale del Papa, ma frattanto per timore che loro si dica non *es amicus Caesaris*, non si mettono con la trepida minoranza e quindi vedrete costoro, e sono molti, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi rispondere *placet* alle esorbitanze curialesche e gesuitiche, tradendo le loro convinzioni e più di tutto le loro coscienze; e per tutta scusa quando fate loro toccare con mano l'aperta contraddizione, vi rispondono freddamente che il loro voto è una necessità della loro posizione. Che cosa dunque può sperare mai la Chiesa e la Società da costoro che antepongono l'interesse personale agli interessi dei fedeli?

ESTERO

Francia. Una nota diplomatica si dice inviata ai rappresentanti della Francia presso i Governi esteri.

In essa è posta recisamente la seguente questione: « Il principio del non intervento consente ad una potenza di appoggiare direttamente o indirettamente un candidato al trono di un'altra nazione? » Il Gabinetto delle Tuileries risponde negativamente.

Il maresciallo di Polikao trovandosi in questo momento a Parigi. Egli vi si recò sotto il pretesto di stringere la nozze di suo figlio, il colonnello Montauban de Polikao, con una giovane russa di cui chiese la mano, madamigella Similkoff.

Il ministro della guerra ingiunse al generale di non ritornare a Lione per riprendere il suo comando senz'aver prima ricevuto ordini.

Il Patikao è destinato a comandare, se le ostilità incominceranno, un corpo d'osservazione sulla frontiera dei Pirenei.

Questo corpo d'osservazione non diverrebbe corpo d'azione che nel caso in cui gli spagnuoli assumessero la parte di belligeranti. (Pays)

Due divisioni dell'esercito di Parigi sono testè partite per il campo di Châlons. Tale è almeno la notizia che circolava da oggi alla Camera. Si sa che il campo di Châlons è la prima tappa verso la frontiera dell'Est. (Univers).

Germania. A Monaco di Baviera regna una grande agitazione per la candidatura del principe Hohenzollern. Si sollecitò l'evasione del bilancio militare. Il ministero della guerra sta prendendo delle serie misure militari.

Prussia. Nel *Capitalista* si legge:

Il Governo prussiano per mezzo dei Comandi delle riserve, nell'annunciare a chi di ragione le le promozioni di ufficiali stabilite con ordine del Gabinetto, li avvisa a prendere senza indugio le misure opportune per mettersi ad intera disposizione del Ministero della guerra; ed ingiunge a ciascuno promosso l'obbligo di dar pronto riscontro della comunicazione che vien loro diretta.

Il re Guglielmo non solamente autorizzò ma impegnò il principe Leopoldo ad accettare la corona di Spagna. Il principe aveva già una volta dato un rifiuto al signor Salazar Manzanedo; e tale rifiuto fu comunicato a Prim prima della sua partenza per Toledo. Ma il principe rinvocò la sua decisione dietro ordine del re. Egli inviò la sua accettazione a Prim per mezzo dell'addetto militare della legazione di Prussia a Madrid.

Questo addetto è il medesimo che occupando una carica analoga a Firenze all'epoca dell'ultima guerra, compilò il trattato di alleanza fra la Prussia e l'Italia. (Gaulois).

Inghilterra. Il *Times* scrive:

Il mezzo che si presenta alla Spagna per mettere fine all'attuale situazione, è che le Cortes sospendano ogni decisione e rimandino alle calende greche la candidatura in questione.

Il *Daily-News* conchiude dicendo che tutto questo rumore di guerra è una *fanfaronade* che finirà in niente.

Spagna. L'*Indipendencia Espanola*, giornale espanista, si mette dalla parte del governo per favorire la candidatura Hohenzollern dinanzi alle « ridicolas fanfaronadas » della Francia; ed aggiunge:

« Bisogna disprezzarle, come la Spagna le disprezzò nel 1808, e tante altre volte. »

« Disprezzarle, perchè se la Spagna volesse sollevare la rivoluzione fin sul trono imperiale, lo spezzerebbe in pochi giorni. »

« Disprezzarle, perchè in Spagna esistono tuttavia Saragozza, Madrid e Gerona e tanti monumenti, che dimostreranno eternamente come la Spagna ha sempre trattato l'intervento francese. »

« Lo scettro imperiale sfugge dalle mani di Luigi Bonaparte. »

— A Madrid corre voce che il maresciallo Bazaine dovesse surrogare il signor Mercier come ambasciatore francese.

— A detta d'un carteggio madrilenio del *Constitutionnel*, il maresciallo Prim, parlando delle attuali complicazioni, sarebbe espresso in questi termini:

« Non abbiate paura! tutto si accomoderà con una battaglia sui Pirenei ed un'altra sul Rono. »

E questa sarebbe eziandio l'opinione di gran parte degli Spagnuoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Ricchezza mobile. È stato disposto che li ricorsi per cessazione di redditi definiti, cioè dipendenti da crediti ipotecari, chirografari, mutui ecc. non sieno ammessi se prodotti dopo 40 giorni dalla cessazione del reddito, e così quelli per la cessazione di redditi variabili, cioè redditi industriali, commerciali, bancari, stipendii, salari, retribuzioni, pensioni, elargizioni, sussidii, vitalizi ecc., se presentati dopo 90 giorni dalla pubblicazione dei Ruoli.

Resoconto della serata 10 luglio data a favore dei danneggiati di Azzano:

Vigilietti d'ingresso N. 230 a cent. 65 it.L.	149,50
alla 3.a Loggia 26	40
Sedie nella 2.a Loggia 31	40
in Platea 3	30
Palchi 1	4,00
Nel Bacino	27,15

Totale it. L. 204,35

Più filantropi assai del pubblico, che prese a scusa il caldo per non intervenire alla serata, furono l'Amministrazione del Teatro che, oltre all'accordarsi gratis il locale, pagò del proprio la tassa e seppe ottenere dalla Società del gaz anche la illuminazione gratuita; l'orchestra e gli inservienti tutti del Teatro che gratuitamente si prestarono, più il tappezziere signor Giovanni Juri che fornì i mobili, il parrucchiere signor Severo Bonetti che prestò l'opera sua ed il tipografo sig. Giovanni Zavagna che stampò gli avvisi, tutti rinunziando al compenso cui avevano diritto.

Atto di ringraziamento

L'illustrissimo signor Commendatore Fasciotti Prefetto della Provincia di Udine, che con animo liberale e cortese si prestò a vantaggio dei nostri poveri danneggiati dall'uragano, ci fece stanziare dal Ministero dell'interno un soccorso di Lire mille.

Come argomento di lode e di gratitudine i sottoscritti rendono pure pubblico tale atto generoso del nostro Governo.

Azzano Decimo 11 luglio 1870.

La Commissione

Antonio Pace Sindaco — Don Marco dott. Vianello arciprete — Vodari Giovanni — Giovanni Gajotti — Domenico Sinton.

Il Bollettino della Società agraria friulana n. 12 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Provvedimenti baccologici. Doni offerti all'Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Di una visita all'I. Istituto baccologico sperimentale in Gorizia (A. Gregori). Notizie sulle stazioni sperimentali agrarie della Germania (A. Cossa). Provvedimenti in favore dell'agricoltura. Il bilancio del Ministero di agricoltura per 1870. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

Sulla necessità di costruire una Società in partecipazione per la costruzione di bastimenti in Chioggia. Il D. R. Gio. Batta della Bona, autore d'ilo scritto, del quale sta qui sopra il titolo, ci ha fatto un vero regalo inviandocelo.

Leggendolo, abbiamo trovato un vero conforto come pubblicisti; ed è quello di vedere accolte con favore le nostre parole intese al bene pubblico, a svolgere l'attività economica e specialmente marittima del Veneto.

Su quest'ultimo punto noi abbiamo detto talora parole forti, ma perchè fossero intese. Sulle prime esse tornarono amare a coloro che non ebbero il coraggio di adempiere il dovere di dirle ai propri concittadini; e questi rivolsero a noi il rimprovero dell'aver parlato, mentre avrebbero dovuto rivolgere a se stessi quello di aver tacuto, abbeverando piuttosto di oppio stupefacente i loro icteri.

Ma poi fu tanta la copia dei fatti e l'evidenza delle ragioni da noi adottate circa alla necessità per i Veneziani di tornare alla professione marittima e si forte fu l'affettuoso grido, che gli improvvisi censori vennero a poco a poco alle idee nostre e si accorsero finalmente, che qualcosa c'era da fare.

Non cessarono per questo le vane lusinghe e le inutili scuse dell'ozio e dell'imprudenza dei proprii concittadini; ma almeno si commendarono gli sforzi di coloro che qualcosa tentano di fare, e non si abborrono più come un malgradito rimprovero gli esempi luminosi di quelli che fanno.

Ma gli esempi sono ancora parole; e quand'anche la stampa veneta, e specialmente la veneziana, facesse quello che non vuol fare, quando cioè le recasse tutti i giorni, cercandoli massimamente dalla Liguria e da tutto il Mediterraneo, da Trieste, dall'Istria e dalla Dalmazia, essi basterebbero forse a

destare il sentimento e l'idea di ciò che convien fare, non ancora l'opera.

Perchè questo avvenga, bisogna prima che i Litorani Veneti vadano a visitare la costa della Liguria e le Adriatiche, a vedere e studiare coi propri occhi, a pigliare notizia dei fatti tutti risguardanti la professione marittima ed i modi coi quali vi è utilmente esercitata, a raccogliere ogni sorta di fatti o pubblicarli nei giornali, od in memoria come fece testè il D. R. Della Bona.

E questo sarebbe poco ancora, sebbene possa illuminare la mente; e poco sarebbe, anche se molti dei nostri Litorani Veneti andassero di persona, fuori del proprio nido, per vedere i progressi altrui, per apprendere, e farsi accorti dei proprii danni. È utile, che si illuminino le persone, e che si cominci intanto a vedere dove potrebbe stare il proprio vantaggio. Si deve cominciare da qui; ed è per questo che noi affrontiamo sovente le contraddizioni e talora la disattenzione e perfino la clamorosa ingratitudine degli inerti ed inetti ed anche degli egoisti, usando sovente lo stimolo nostro, che per i mestieranti è un dogmatismo pretenzioso che vuole imporsi per forza. Noi crediamo che certe cose bisogna avere il proposito e la costanza di dirle e ripeterle, anche se vengono in uggia ai lettori svogliati. L'idea, una volta che sia seminata, non muore; ma genera altro idee e poscia i fatti.

Pure, diciamo, non basta ancora; ma quando si tratta di mutare abitudini inveterate in un paese, di vincere la passività delle popolazioni renitenti ad ogni cosa che per esse sembri una novità, bisogna che coloro che accolsero l'idea e la discussero, per mutarla in fatto, si collegino tutti a preparare l'ambiente, a mutarlo. Bisogna ajutarsi con istituzioni opportune e preparatorie, con attaccare il nemico da tutte le parti, perfino coi divertimenti e colla moda di quelli che ci giovano, con associazioni di vario genere, che spingano la popolazione fuori della solita rotaja. Di questo parliamo altrove, e torneremo a parlare; ma intanto diremo al D. R. Della Bona, che prese conforto a scrivere dalle nostre parole, che non deve scontentarsi, se le sue non saranno tosto e da tutti ascoltate.

Ce lo creda il D. R. Della Bona, sul di cui opuscolo promettiamo di tornare più tardi, entrando nei particolari e rafforzando con altri i suoi buoni argomenti: ce lo creda, che tutto il mondo è paese, e che anche qui tra noi, se qualcosa di utile si propone, ci sono la infingardaggine e la nullità, che esclamano testè: *questo non è paese per simili cose.*

Sono più di trent'anni che qui si grida tutti i giorni della utilità di condurre le acque del Ledra ad irrigare la nostra pianura asciutta. I conti del vantaggio sono stati fatti di mille maniere, diffusi colla stampa in mille articoli, con opuscoli, con memorie, con almanacchi, con proclami, con discorsi, con pareri di tecnici, nostri e di fuori, con progetti, con ogni maniera possibile di dimostrazione fino all'evidenza. Eppure non soltanto la irrigazione del Ledra non è fatta; ma essa trova ostacoli gravissimi in coloro che avrebbero il maggiore interesse ad effettuarla, ed è ancora un numeroso branco di idioti sotto figura di persone colte, le quali ripetono il solito ritornello: *questo non è paese per simili cose!* Anzi, se qualcheuno, il quale non abbia il vantaggio di possedere qualche milione e che viva del suo lavoro, si affaticherà a dimostrare, che il Friuli è appunto il paese per simili cose, si buscherà delle accuse, delle calunnie, delle inimicizie personali, che dimostrano nella più ignobile e più vergognosa delle guerre. Anzi quegli stessi che sono persuasi dell'utilità di quest'opera, firmano sovente lega piuttosto cogli avversari che non con i partigiani di questo grande vantaggio del paese nostro.

Si dovrebbe credere che certi fatti palpabili, che si dimostrano in lire e soldi, dovessero almeno condurre la gente ad operare nel proprio vantaggio: ma quando si tratta di associarsi, ogni cosa riesce difficile in Italia, e più che in ogni altra parte di essa, nel Veneto.

Che cosa di più palpabile del profitto che ricava il Friuli adesso dagli animali bovini, per avere in qualche luogo introdotto il prato artificiale? Non sarebbe evidente, che quadruplicando per lo meno i fieni di 60,000 campi colte acque del Ledra, questo vantaggio sarebbe accresciuto di assai? Non sarebbe chiaro, che approfittando delle acque, dove è più facile questo quadruplicamento di prodotto si potrebbe in un decennio o due estenderlo forse a 200,000 campi? Chi non può fare il calcolo del numero dei bovini che si nutrirebbero, delle terre che si migliorerebbero coi concimi, del migliore lavoro di queste terre, delle braccia guadagnate per le industrie? E che per ciò? Ed a proposito di industrie, non vi furono tra noi persone, le quali depurarono fino la possibilità che alcune se ne potessero introdurre col beneficio del fiume Ledra ad Udine, come ne possiede da poco tempo Gorizia coll'Isone e Pordenone col Noncello, arricchendosi così e guadagnando danari, che poi si spendono anche a profitto dell'agricoltura, come si spenderebbero a Chioggia quelli guadagnati colla navigazione? Ci creda il D. R. Della Bona; egli entra adesso in una lotta, la quale gli apporterà le soddisfazioni della coscienza per avere voluto giovare al proprio paese, ma piuttosto contraddizioni che gratitudine. Però insista valorosamente; e tempo verrà in cui egli potrà vedere il frutto delle proprie parole, e godere, che le sue parole abbiano prodotto dei fatti. Noi discuteremo più tardi le sue ragioni; ed intanto ci permetta che ci congratuliamo con lui.

La tradizione sono io! Così Pio IX rispose al cardinale Guidi, quando gli fece osservare che la tradizione era contraria all'invenzione gesuitica dell'infallibilità personale del vescovo di Roma.

Questa massima del vecchio pontefice non è che un'imitazione di quella di Luigi XIV: *Lo Stato sono io!* Ma a quale fine conduce la onnipotenza di Luigi XIV? Prima di tutto egli medesimo fu nella sua vecchiaia umiliato, e poscia, passando per la corruzione della Corte di Luigi XV, la dinastia borbonica giunse alla catastrofe di Luigi XVI, finché la Nazione discese alla sua volta: *Sono io!*

Fu l'onnipotenza di Luigi XIV che preparò gli eventi del 1789 tanto abborriti a Roma. L'assolutismo preparò la libertà; o la rivoluzione di Francia fu la rivoluzione dell'Europa, contro la quale la Corte Romana credè di protestare col Concilio e colla infallibilità.

Ma non l'infallibilità, né le dichiarazioni di Pio IX: *La tradizione, la Chiesa sono io!* né le proteste contro la civiltà moderna giovano a nulla. La rivoluzione è penetrata anche nella Chiesa; ed è l'invocato assolutismo del papa e dei suoi giansuisti e gesuiti che l'accelerano. Essi sono che hanno destato tanto l'Episcopato, quanto il Clero minore, quanto il Laicato cattolico, quanto quello di altre credenze. Prima si faceva, si lasciavano stare le cose come erano, si parlava poco delle condizioni interne ed esterne della Chiesa romana, e tutto al più si trattava del Temporale, come quello che è divenuto una impossibilità di mezzo all'Europa civile e liberale, all'Italia una e libera. Ma ora si parla di qualcosa di più. In Ungheria, in Austria, in Germania si parla di una chiesa nazionale, in Francia si discorre di una riforma dinanzi alle pretese romane, in Italia ci sono cardinali della Chiesa romana che alzano una bandiera diversa da quella sotto cui si schierarono i gesuiti e gli zvanzi, dovunque si discute la situazione nuova che si è fatta coll'assolutismo romano e colla infallibilità papale. La nervosità e l'eccitamento febbrile e puerile della infallibile in erba danno una giusta misura di ciò che può diventare un uomo che si crede infallibile e degli effetti possibili di questa sua frenesia. A tali possibilità si penserà di certo a provvedere; e quando si vorrà farlo, si giungerà naturalmente a stabilire la Chiesa col principio elettivo applicato dai liberi componenti delle Chiese parrocchiali, provinciali, nazionali ed universali. L'applicazione verrà più o meno pronta, più o meno completa; ma verità, non essendo presumibile che nessun uomo a cui Dio non abbia tolto il bene dell'intelletto si assoggetti ciecamente a questa ironia dell'infallibilità concentrata in un uomo. La "eresia" della infallibilità ricondurrà la società cristiana a suoi principii; cioè ad una libera associazione, professante la dottrina del fondatore, e disposta a ricevere le ispirazioni che vengono a coloro che si uniscono, nello spirito di essa e nel comune desiderio del bene. Il 1870 è forse il preludio di questa rivoluzione nella società cattolica, la quale potrebbe essere anche una ricomposizione di tutta la società cristiana.

Achille Torelli nel suo soggiorno tra noi ci aveva comunicato che stava scrivendo una commedia-proverbia da essere rappresentata nella Villa Antonietta della principessa di Moliterno. Ora ecco ciò che, su questo proposito, leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*, giuntoci oggi:

« Fra breve alla Villa Antonietta si rappresenterà un proverbio di Achille Torelli intitolato: *Chiedo scaccia chiedo*, messo in iscena dall'istesso autore che la c'ha l'eremo della Torre del Greco per fare una visita al Castello di Moliterno. »

Come vi sarete accorti da ciò, Achille Torelli è fra noi; è tornato quattro o cinque giorni fa da Udine; e, quando non sta al Caffè d'Europa, sta a Torre del Greco, dove scrive in una camera che, oltre il letto ed un dizionario del Fanfani, non ha altro oggetto mobile, neppure una sedia, neppure una tavola. Alcuni amici, suoi compagni di villeggiatura, hanno le loro camere ben messe e provvedute di tutte le suppellettili necessarie; ma quella di Achille niente; Achille ha da pigliare in prestito ora la sedia da uno, ora l'asciugamani dall'altro ecc., ecc. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. La legge del 30 giugno a tenore della quale, le funzioni del pubblico ministero presso il tribunale militare marittimo del 1.º dipartimento, continueranno ad essere esercitate dall'ufficio dell'avvocato fiscale esistente presso il tribunale militare territoriale di Genova.

Le funzioni di segretario presso l'istruttore, la Commissione d'inchiesta ed il tribunale militare marittimo suindicato continueranno parimenti ad esercitarsi dai funzionari di segreteria addetti allo stesso tribunale territoriale.

A tale effetto risiederanno a Spezia un sostituto avvocato fiscale e due segretari distaccati e dipendenti dall'ufficio fiscale e dalla segreteria indicati più sopra.

2. Un R. decreto del 15 maggio con il quale, la Società anonima di Voghera per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca commerciale agricola popolare*, costituita in Voghera con istruzione pubblica, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali, introducendo una lieve modificazione nell'articolo 37.

3. Un R. decreto del 15 maggio con il quale sono approvate le costituzioni dell'Accademia economica-agraria dei *Georgofili* di Firenze, votate dalla predetta Accademia nell'adunanza del 52 marzo 1870.

4. Un R. decreto dell'11 maggio, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla provincia di Ferrara e ai 25 individui notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di po-

ter derivare le acque, o di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuno per l'uso, la data, o l'annua prestazione nell'elenco stesso indicato, o sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Disposizioni nell'ufficiatà dell'esercito, nel personale delle capitanerie di porto, e nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Dal procuratore generale presso la Corte dei conti venne spedita la seguente circolare alle prefetture ed alle intendenze di finanza:

Firenze, li 7 luglio 1870.

Il sottoscritto trova opportuno di manifestare alla S. V. Ill.ma che la Corte dei conti, spiegando la giurisdizione deferita dall'art. 70 della legge del 22 aprile 1869, N. 5026, imprende la discussione dei conti ch'erano presso le Commissioni temporanee e di quelli che vennero già e saranno presentati alla Corte. È bene sappia altresì che i contabili, essendo costituiti in giudizio per la presentazione del conto, giusta l'art. 33 della legge istitutiva della Corte dei conti del 14 agosto 1862, la Corte medesima procede, senza che si faccia luogo ad alcuna preventiva formalità, alla discussione dei conti suddetti, secondo l'annotazione che vien fatta nell'apposito ruolo settimanale affisso nell'aula.

Il procuratore generale
CASTELLI.

La Gazzetta Ufficiale del 10 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 2 giugno con il quale l'Associazione anonima col titolo Società per la fabbricazione del cemento e del gesso, costituitasi in R. g. d'Emilia con pubblico atto del 4 marzo 1870, è autorizzata a ne è approvato lo statuto sociale, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Elenchi di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia d'oggi:

Sono assicurato, nel momento di chiudere la lettera, che il Ministero non è concorde nella questione spagnuola; il Visconti-Venosta è favorevole alla candidatura del Duca d'Aosta, nel caso che sia appoggiata dalle simpatie dell'Europa; il Lanza invece vi sarebbe contrario; siccome però il Visconti ha un'autorità incontestabile, così, ove gli avvenimenti siano favorevoli, il suo partito prevalerà certamente.

— L'Observer di Londra pubblica un articolo contro il contegno della Francia nella questione spagnuola. Esso considera le difficoltà relative alla successione spagnuola come di troppo poca importanza per poter condurre ad una confligrazione europea.

L'Observer dice che il gabinetto di Madrid non ha fatto alcuna notifica ufficiale al gabinetto di Londra a proposito della candidatura H. henzzollern.

— La Gazz. di Torino assicura che l'affare della baia di Assab non ha che una limitissima importanza. Si tratterebbe di un accesso di zelo per parte del comandante della nave egizia, del quale eccesso vista la cordialità dei rapporti che si legano al Khedivè, otterremo, senza bruciar polvere, le più ampie soddisfazioni.

— Il Constitutionnel fa un dettagliato quadro delle forze di cui può disporre attualmente la Confederazione della Germania del Nord. Da esso risulta che l'esercito federale, capitanato dalla Prussia, può mettere in linea di battaglia 906,000 uomini e 178,000 cavalli.

— La Patrie dal canto suo fa l'enumerazione delle forze costituenti l'esercito francese, che nel loro totale non differiscono da quelle dell'esercito tedesco, ed assicura che la Francia di primo acchito può opporre ai suoi avversarii 200,000 uomini perfettamente agguerriti e rotti al mestiere delle armi.

— Le lettere e notizie da Vienna sono pacifiche. Colà si crede che la Prussia cederà, in considerazione specialmente della sua marineria che potrebbe essere compromessa.

— La Patrie nega che la squadra d'evoluzione comandata dal vice-ammiraglio Fourichon abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Brest per congiungersi alla squadra della Manica. La squadra d'evoluzione è partita invece da Alger per Bona onde continuare la sua campagna d'istruzione.

— La Riforma annunzia che l'on. Seismit-Doda fu incaricato dalla Commissione per l'esame della legge sulla libertà delle Banche di redigere una relazione, che verrà quanto prima presentata alla Camera.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 luglio

Svolgesi da Sartorelli un suo progetto di legge

per computare a favore degli impiegati civili le interruzioni di servizio per causa politica.

Lanza vi aderisce in massima, ed il progetto è preso in considerazione.

Olive interpellò il Ministero sopra l'approvazione del Regolamento per la coltura del riso, che limita soverchiamente la libertà lasciata dalla legge.

Dice che se vogliono modificazioni, queste non debbono introdursi se non per mezzo d'una legge.

Trova che per la Provincia di Macerata e Ravenna la legge non fu rispettata.

Lanza sostiene essersi applicata la legge.

Fu sempre intendimento del Governo il tutelare ugualmente gli interessi sanitari e gli interessi agrarii.

Dichiara che presenterà un progetto in cui si determineranno meglio le norme e le condizioni per la formazione dei Regolamenti.

Dà spiegazioni sulla formazione e sull'esecuzione dei Regolamenti, avvertendo la loro legalità e la loro necessità.

Dopo breve discussione è approvato il progetto per modificazioni alla legge per l'abolizione degli adempimenti in Sardegna.

Segue una discussione sul progetto di rettifica degli articoli 87 e 93 della legge di reclutamento.

Farini lo combatte.

Torre, relatore, lo difende.

La proposta di rinvio, di Farina, è respinta.

Mellana, Salari, Rattazzi e Lazzaro fanno altre opposizioni ed osservazioni, cui fanno replica Torre, Govone e Lanza. Gli articoli sono approvati.

Altissimi pure, dopo breve discussione, l'articolo sulla facoltà da concedersi al Comune di Firenze d'imporre una tassa speciale sugli stabili che traggon profitto da opere pubbliche.

Viene in discussione pure il progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Nisco si oppone, ravvisandolo contrario all'interesse politico-finanziario-amministrativo, e non accetto specialmente nelle Provincie meridionali.

Gabelli discorre in favore, e presenta una proposta per rilievo delle mappe catastali.

Parigi. Il dispaccio, datato da Parigi 12 mezzanotte, e che si riferisce alle notizie dei boulevard, giunto stamane, fu verificato essere della mezzanotte 11.

Augusta 12. La Gazzetta d'Augusta ha da Sigmaring che il principe Leopoldo rinunziò alla candidatura per lasciar al governo Spagnolo la libertà dell'iniziativa, ed è fermamente deciso a impedire che una questione secondaria di famiglia serva di pretesto a una guerra.

Parigi 13. Il Constitutionnel ricordando le dichiarazioni fatte dai ministri francesi alla Camera, dice che la loro parola fu ascoltata e fu data soddisfazione alla loro giusta domanda. H. henzzollern non regnerà in Spagna. Noi non domandiamo di più e accogliamo con orgoglio questa soluzione pacifica. È grande quella vittoria che non costa una goccia di sangue.

Vienna 13. La Tagespresse esprime la convinzione che l'attitudine dell'Austria non potrebbe essere che neutrale finché la guerra sia limitata tra la Prussia e la Francia. Si però una terza potenza entrasse in azione, l'Austria rifletterebbe nuovamente sull'attitudine da prendersi.

Berlino 12. (3-4). È arrivato Bismarck. La nota di via ai rappresentanti presso la confederazione del nord contiene in sostanza la risposta che Benedetti ricevette ad Ems.

La Gazzetta Crociata dice che le dichiarazioni minacciate di Grammont sono il sintomo di un piano preconcito, e soggiunge che la Spagna fornisce solamente il pretesto per rivolgersi contro la Prussia e per volere che la Germania faccia il servizio di gendarme in favore della politica della Francia per il principe delle Asturie contro un principe tedesco. Termina dicendo che la Francia pretende di fare la tutrice dei popoli vicini, non trattasi più di pace assicurata. Colori che ce ci di avere contesa con noi, ci troverà pronti alla difesa.

Costantinopoli 12. (Sera). È scoppiato un grande incendio a Stambul. Incominciò ieri alle ore 3 30 pm. e fu circoscritto a mezzanotte. Bruciarono circa 3500 case quasi tutte di legno nel quartiere Edime Capiu. Parecchie migliaia di persone rimasero nuovamente sul lastrico.

Parigi 12. (Ritardato). Il Figaro pubblica il seguente telegramma di Mulhouse, 11: A Lorrach, nel ducato di Baden, ufficiali di Stato maggiore prussiani, scortati da cavalleria e da pontonieri, prendono disposizioni per stabilire un campo trincerato. Calcolasi che le truppe ascenderanno a 25 mila uomini.

Parigi 12. (Ritardato). Corpo Legislativo Picard domanda che il governo comunichi alcuni dispacci di cui fu data visione solo alle conferenze. Tattasi di dispacci che annunziano la rinuncia di H. henzzollern.

Il ministro dell'interno risponde che nell'assenza di Grammont, il Governo non può fare ora questa comunicazione.

Parigi 13. Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri. Assicurasi che il Governo comunicherà oggi alla Camera il risultato della trattativa e porrà la questione fiducia.

Dicesi che Werther recò lettere del Re.

Point de Galle 12. La valigia della

China non recò alcuna notizia del massacro di Pekino. Il giornale di Hongkong riferisce che sono scoppiati tumulti a Nankin e che i missionari rimasero salvi.

Parigi 13. Corpo Legislativo. Grammont legge la seguente dichiarazione: L'ambasciatore di Spagna annunziò ufficialmente la rinuncia di H. henzzollern alla candidatura al trono spagnuolo. Le trattative che proseguivano colla Prussia e che non ebbero mai altro oggetto, non sono ancora terminate. C'è dunque impossibile di parlarne e fare oggi alla Camera e al Paese una esposizione generale dell'affare.

David domanda se la rinuncia provenga dal principe Leopoldo o da suo padre.

Grammont risponde che nulla ha da aggiungere. Dvernois domanda che si fissi una prossima seduta per discutere questa interpellanza:

Considerando le dichiarazioni ferme e categoriche del Ministero che furono accolte con favore dal paese e considerando che la attuale dichiarazione sono in flagrante opposizione colla derisoria lentezza della trattativa, io domando d'interpellare il Ministero sulla sua attitudine che pregiudica alla dignità nazionale.

Grammont propende a fissare a venerdì l'interpellanza David-Dvernois.

Keraty domanda che le interpellanze abbiano luogo immediatamente per non fare l'interesse della Prussia.

Le interpellanze sono fissate a venerdì.

Parigi, 13. La France reca: Finora nulla verrebbe a dare una soluzione seriamente soddisfacente per la Francia. Trattasi di regolare un affare internazionale e non un affare di famiglia. E colla Prussia soltanto che la Francia può discuterlo. Occorre un protocollo autentico che costituisca da parte della dinastia prussiana un impegno solenne e irrevocabile di non accettare per alcuno dei suoi membri e alleati la corona di Spagna. Ogni altro scioglimento sarebbe illusorio e derisorio. La Prussia lo sa così bene e forse meglio che noi. Essa considererebbe giustamente di avere riportato una vittoria se terminasse l'incidente senza dare sicurezza che possano garantirci da una nuova sorpresa della sua ambizione. La provocazione del gabinetto di Berlino avrebbe potuto autorizzarci a domandargli riparazione delle audaci usurpazioni passate. Avremmo visto con gioia allargarsi il terreno della discussione. Abbiamo liberalmente limitato il litigio perché avremmo potuto incorrere nel rimprovero che vogliamo, più che una riparazione, una contesa che ci dia occasione d'ingrandimento. Contentiamoci dunque nel momento di avere chiuso la Spagna alla Prussia. Abbiamo limitato il programma fino a questo punto. Soltanto se esigiamo nulla al di là di questo programma, non accettiamo nulla al di qua.

Parigi 13. (Notte). Alle ore 4, rendita francese 64.90, italiana 53.25, turco 46. Alla sera sul boulevard: francese 68.80, quindi 70.15, italiana 83.50, turca 46.25. Estero spagnolo 27.

Confini Romani, 14. Ecco i risultati della votazione orale seguita ieri sull'insieme del testo della costituzione dommatica sul primato e sull'infallibilità. 601 padri presenti; 88 non placet fra cui quelli dei cardinali di Basilea, di Vienna e di Praga; 68 placet condizionali, 451 placet. Terrasi altra seduta per provare di diminuire il numero degli oppositori. La promulgazione avverrà domenica o martedì.

Carlsruhe, 13. È assolutamente falsa la notizia del Figaro che un campo trincerato stiasi preparando da ufficiali prussiani nel granducato di Baden.

Monaco, 13. La Camera cominciò a discutere il bilancio militare. Il ministro degli esteri combattendo il sistema delle milizie, disse che considera il momento attuale inopportuno per procedere alla riorganizzazione dell'esercito, perché le trattative che devono condurre alla guerra o pace sono ancora pendenti e forse fra breve avrassi bisogno di disporre di un esercito ben organizzato.

Parigi, 13. Le voci relative a dissensi tra Ollivier e Grammont sono completamente false. Parimenti è inesatto che il ministero sia scisso e che parecchi suoi membri vogliano ritirarsi. Il Gabinetto è più unito che mai e pensa solamente ad assicurare la pace d'Europa mantenendo nello stesso tempo l'onore e la dignità della Francia.

Berna, 13. Il consiglio degli Stati udì il rapporto della Commissione che ad unanimità propone la ratifica del trattato 15 ottobre 1869. Un deputato dei Grigioni propose che il trattato non sia ratificato. La discussione continuerà domani.

Notizie di Borsa

	PARIGI	12	13 luglio
Rendita francese 3 O/o		70 40	70 60
italiana 5 O/o		55 —	53 50
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Veneto		400 —	405 —
Obbligazioni		232 —	240 —
Ferrovie Romane		45 —	—
Obbligazioni		120 —	135 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		144 50	154 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.		162 —	169 —
Cambio sull'Italia		5 1/2	4 1/2
Credito mobiliare francese		190 —	210 —
Obbl. della Regia dei tabacchi		—	—
Azioni		—	650 —
LONDRA			
Consolidati inglesi		92 1/4	92 7/8
Sconto di piazza da 4 1/2 a 5 — all'anno		—	—
Vienna		4 3/4 a 5 1/4	—

FIRENZE, 13 luglio			
Rend. lett.	86 —	Prestito naz. 84 —	—
don.	85 80	fine —	—
Oro lett.	20 80	1/2 Tsh. 090 —	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26 25	d'Italia —	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (a vista)	105 —	via merid. 315 —	—
den.	—	Obbligazioni	—
Obblig. Tabacchi	—	Buoni	—
		Obbl. ecclesiastiche 75 —	—

TRIESTE, 13 luglio. — Corso degli effetti e dei Cambi.			
	3 mesi	Val. austriaca	
		da fior. a li. r.	
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91 — 91 —
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103 — 103 25
Anversa	100 franchi	2 1/2	— —
Augusta	100 f. G. m.	1 1/2	102 25 102 75
Berlino	100 franchi	4	— —
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Londra	10 lire	3	123 — 123 25
Francia	100 franchi	2 1/2	48 80 48 90
Italia	100 lire	5	— —
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	— —
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	— —
31 giorni vista			
Corfù e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—
Zecchini Imperiali	f.	5 84	5 68
Corone		—	—
Da 20 franchi		9 82	9 80
Sovana inglesi		—	—
Lire Turche		—	—
Tallieri imp. M. T.		—	—
A gento p. 100		120 —	120 50
Colonati di Spagna		—	—
Tallieri 120 graua		—	—
Da 5 fr. d'argento		—	—
VIENNA			
	12	13 luglio	
Metalliche 5 per 100 fior.	55 —	55 25	
detto int. di maggio nov.	55 —	55 25	
Prestito Nazionale	64 50	64 25	
1860	88 —	89 —	
Azioni della Banca Naz.	680 —	685 —	
del cr. a f. 200 austr.	231 50	238 —	
Londra per 10 lire sterl.	122 50	122 50	
Argento	119 —	120 —	
Zecchini imp.	—	—	
Da 20 franchi	9 84	9 88	

Prezzi correnti delle granaglie

grancati in questa piazza 14 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento vecchio lo ettolitro it. l.	23 69	ad it. l.	24 29
id nuovo	18 83		20 44
Granoturco	10 77		11 43
Segala	10 50		10 80
Avena in Città	10 30		10 50
Spelta	—		21 50
Orzo pilato	—		26 40
da pilare	—		13 79
Saraceno	—		8 50
Sorgorosso	—		6 25
Miglio	1 —		15 79
Lupini	—		10 20
Fagioli comuni	10 50		11 40
carnelli e schiavi	18 —		19 20

Orario della ferrovia

ARRIVI PARTENZE

Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10 — ant.	10.54 ant.	5.30 ant.	6.15 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3 — pom.
9.55 pom.		4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

AVVISO AI GIARDINIERI

A prezzi di convenienza sono vendibili, a quanta Offina del Gaz, dei Mastellotti cerchiati di ferro ed incatramati internamente, atti a contenere piante d'agrumi, di fiori ecc.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA IN VENEZIA

Per l'importazione Cartoni Seme Bachi Giapponesi

II° esercizio anno 1870-71.

La sottoscrizione presso la Ditta NATALE

BONANNI fu prorogata fino a nuovo Avviso. 12

SOCIETA' BACOLOGICA MASSAZA E PUGNO CASALE MONFERRATO Anno XIII-1870-71.

A comodo degli allevatori, e tante le molte e continue ricerche

è tuttora aperta

la sottoscrizione a questa Società delle azioni per Cartoni di Semente Bachi annuali del Giappone a bozzolo verde per l'anno 1871, come per Cartoni Bivoltini e per Seme della Mongolia.

Per la Provincia del Friuli, Portogruaro ed Illirico presso il sottoscritto in UDINE, Portone S. Bortolomio

9 CARLO Ing. BRAIDA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 572 2
MUNICIPIO DI TREPPA CARNICA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Avviso

Il 30 luglio p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottoindicati lotti di piante dei boschi Comunali, marcate a numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefetto Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.

Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà ad offerte segrete sotto l'osservanza delle prescrizioni di legge.

Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero a calcolo e diffidarono il tarizzo e guasto, e le spese per marcellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'impresa.

Prospetto dei lotti.

N. 1. Denominato Schiarait e Rio, Maestrini. Abete e pecia, diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 1195, da 23 a 29, 81. Totale 1276
tariffe, da cent. 35 e sopra, 47, da 23 a 29, 1. 48

1324

Stimato 24816.80, deposito 2482.00.

N. 2. Denominato Vosia e Ruzzul, Pecia diametro in taglia da cent. 35 e sopra, 876, da 23 a 29, 38 Totale 914
Stimato 16924.30, deposito 1692.00.

Dal Municipio di Treppa Carnica addì 6 luglio 1870.

Il Sindaco

L. DE CILLIA

Gli Assessori
Gio. Batt. Moro
Leonardo Prodorutti

Il Segretario
Ant. de Cillia.

NB. L'apertura della scheda avverrà imprevedibilmente all'ora suindicata.

ATTI GIUDIZIARI

N. 987-70

Circolare d'arresto

Il Giudice Inquirente d'accordo con la R. Procura di Stato, con Decreto 27 giugno n. d. n. 987 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Raffaele Cometti in Andrea legatore di libri di cui siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 C. P.

Constato che il prefato Cometti Raffaele sia latitante si ricercano la Autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre per di lui arresto traducendolo poscia in queste carceri criminali.

Conosciti personali

Statura bassa, viso rotondo, carnagione bruna, fronte alta, capelli occhi ciglia barba castagni, bocca regolare, naso grosso, segni particolari, è gobbo.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine li 5 luglio 1870.

Il Giud. Inquirente

ALANICI

N. 2198

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 28 aprile 1870 n. 1533 di Stefano di Biasio q.m. Giovanni di Resia contro Barbarino Antonio q.m. Stefano di detto luogo assente d'ignota dimora rappresentato dall'avv. Perissutti, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni aspirante meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.
3. La delibera seguirà a qualunque prezzo.
4. Il deliberatario dovrà entro 14

giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso e vendita.

5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.

7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tosto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'adempimento della condizione VI.

8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reintegrato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenza e mappa di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 4 di pert. 0.11 rend. 1.280 stimata 1. 401.42

Lotto 2. Prato e pascolo ai n. 2288, 2688, 2684 di pert. 0.55 rend. 1.108 stimato 173.90

Lotto 3. Prato e campo con area di Gasolari e corti ai n. 2646, 2647, 2633, 2649 di pert. 2.36 r. 1.174 388.32

Lotto 4. Campo e prato ai n. 2604 di p. 1.06 r. 1.047 356.34

Lotto 5. Campo e prato ai n. 132 b, 174 di p. 0.58 r. 1.41 276.64

Lotto 6. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2899 h di p. 4.95 r. 1.010 4.—

Lotto 7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 f di p. 3.52 r. 1.0.— 2.—

Lotto 8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 a d di p. 3.28 r. 1.007 3.—

Lotto 9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 1330 i di p. 14.71 r. 1.030 2.—

Il presente si affigge all'albo pretorio nel capo Comune di Resia ed in Moggi, e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggi, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore

MARIN

N. 2295

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 giugno corrente n. 4992 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Toni contro Cenciano Asquini di Mezzo avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 12, 19 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.
2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, sempreché basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima medesima.
3. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta per il lotto o lotti ai quali intende aspirare, depositando il decimo del relativo valore di stima. Entro otto giorni poi dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo, sede di Udine, il prezzo di delibera e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.
4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità dell'esecutante.
5. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuati dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive, quali verranno liquidate dal Giudice senza d'uopo di attendere la graduatoria.
6. Mancando il deliberatario ad alcuna

delle premesse condizioni l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

7. Tutte le spese e gravanze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Pontebba.

Lotto I. Opificio da siega per legname a due correnti nella località detta Pampaluna, colli annessi diritti di acqua, e colle rispettive adiacenze di canali, piazze e strade ali map. n. 348 b di p. 0.05, r. 1.011, 361 di p. 0.32 r. 1.0.— 362 di p. 0.06 r. 1.003, 4374 di p. 0.96 r. 1.20.— 1781 di p. 0.32 r. 1.20.— 2453 di p. 0.07 r. 1.0.— stimato 2030.—

Lotto II. Fondo coltivo da vanga e prato detto Pampaluna con stalla e fenile costrutta di muri in parte con finimento di tavolame e coperto di tavole, in detta map. ali n. 370 di p. 0.63 r. 1.443, 371 di p. 0.20 r. 1.029, 372 di p. 0.03 r. 1.054, 373 di p. 0.08 r. 1.018 stimato 198.45

for. 2228.45

Il presente si affigge all'albo pretorio, in Pontebba e Moggi e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Moggi, 15 giugno 1870.

Il R. Pretore

MARIN

VII Esercizio

Cottivazione 1871

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
Isidoro Dell'Oro e C. di Yokohama

IMPORTAZIONE

CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI Verdi Annuali mediante anticipazione di L. 8 per Cartone.

CARTONI a bozzolo GIALLO della MONGOLIA idem L. 4 per Cartone

Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 luglio corrente in UDINE presso la Ditta GIACOMO PUPPATI.

ACETO DI PURO VINO

qualità eccellente

Vistoso deposito presso il sottoscritto a prezzi di tutta convenienza, il quale farebbesi anche acquirente di vini acidi o guasti.

G. COZZI Contrada del Rosario.

Nei Magazzini di Carta, Stampe, Articoli di Cancelleria ecc. ecc. di

MARIO BERLETTI

Via Cavour 610 e 916

trovasi un

RICCO ASSORTIMENTO

di TENDE TRASPARENTI (Stores)

per Finestre e Persiane grigliate.

Disegni svariatissimi, gran genere, novità, ottimo gusto.

Prezzi limitatissimi.

COLLOCAMENTO SICURO DI CAPITALE

SOCIETA' GENERALE

DEI

GUANI E PESCHERIE DEL NORD

COMPAGNIA ANONIMA: CAPITALE SOCIALE: SEI MILIONI DI FRANCHI

SEDE DELLA SOCIETA' - VIA TURBIGO, N. 62. a PARIGI

Emissione di 12,000 Azioni di 500 Franchi (AMMORTIZZABILI)

Che rendono più del 14 O/o di beneficio.

I Titoli saranno ammessi alle Borse di Parigi, Londra, Bruxelles, Vienna, Berlino e Firenze.

Sul parere favorevole dei Signori DUMAS, BOUSSINGAULT et MICHEL CHEVALIER

S. M. L' IMPERATORE ha fatto dono di CENTO MILA FRANCHI

al Signor Rohart per assicurare lo sviluppo del suo Stabilimento alle Isole Loffoten.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Signor LEFEBVRE DURUFLÉ, G. C. Senatore.

Sign. J. A. BARRAL, O. fondatore e Direttore del Journal de l'Agriculture, membro del Consiglio generale della Mosella, della Società centrale d'Agricoltura, del Consiglio della Società d'Incoraggiamento, ecc.

Sign. BELIN, agricoltore, membro del Consiglio generale di Senna e Mar na, Sindaco di Brie-Comte Robert.

Sign. BELLA, O. già Direttore della Scuola Imperiale d'Agricoltura di Grignon, uno degli amministratori della Compagnia degli Omnibus di Parigi, membro della Società centrale di Agricoltura, ecc.

Sign. NATALE GIACOMO LEFEBVRE DURUFLÉ, G. C. proprietario, senatore, già Ministro di Agricoltura, Commercio e lavori pubblici.

Sign. O. LEROY DE KERANIOU, già capitano di lungo corso, Sign. G. RANDOING, O. C. già deputato e membro del Consiglio generale delle Manifatture e del Commercio, uno degli amministratori del Canale di Suez.

Sign. F. ROHART, manifatturiere chimico, già vice-consolo di Francia in Norvegia, Presidente del Consiglio di sorveglianza del Journal de l'Agriculture.

CONSULENTI LEGALI

Sign. RAYETON, Avvocato alla Corte Imperiale di Parigi.

Sign. WALKER, accettato dal Tribunale di Comm. di Parigi

DIRETTORE PROVVISORIO: Signor F. ROHART, fondatore dello Stabilimento delle Isole Loffoten.

La Società che si rivolge al pubblico si raccomanda: 1° Per la sua utilità di pubblica utilità — 2° Per i molti e urgenti bisogni cui soddisfa — 3° Per la onorabilità, il carattere e la posizione degli uomini eminenti che sono chiamati a dirigerla o che la proteggono — 4° Per le simpatie del capo dello Stato, S. M. l'Imperatore, che permette di sperare che questa nazionale impresa l'ajuto morale, se non materiale, del Governo — 5° Finalmente per i grandi benefici che assicura agli Azionisti.

Condizioni della Sottoscrizione

Le Azioni sono emesse a 500 franchi: Esse producono l'interesse fisso del 6 O/o, godimento dal 1° luglio 1870; E un dividendo minimo di 8 O/o; Ossia un totale del 14 O/o; Ovvero 70 franchi ogni Azione di 500 franchi. I versamenti si faranno nel seguente modo:

25 fr. all'atto della sottoscrizione;

100 fr. alla ripartizione;

125 fr. nel secondo mese della sottoscrizione;

250 fr. a seconda dei bisogni della Società, previo parere del Consiglio d'amministrazione e deliberazione dell'assemblea generale.

Totale: 500 franchi.

I sottoscrittori godranno dell'abbuono del 6 O/o annuo, per ogni versamento che fosse da essi anticipato.

La importante SOCIETA' RICHER che con tanto successo si occupa della fabbricazione e del commercio degli ingrassi ha sottoscritto per anticipazione per CINQUANTAMILA FRANCHI.

La Sottoscrizione sarà aperta in Italia dall' 11 a tutto il 16 Luglio 1870

a Firenze, presso i Signori B. DE LA CHAPELLE e Comp., Banchieri, via de' Pandolfini, N. 14, Palazzo Medici; nelle provincie, presso tutti i corrispondenti della Ditta medesima e presso tutti i Banchieri ed i Cambia-valute.

NB. — Si riceveranno in pagamento come denaro i coupons della rendita italiana scaduti il 1° luglio, i coupons della rendita francese e i diversi coupons scaduti dei vari prestiti italiani pagabili a Firenze.

Tipografia Jacob e Colmegna.